

## 28\_ La Madonna trecentesca

La *Madonna con il Bambino*, collocata sopra l'altare maggiore del santuario, dà ideale compimento al percorso della Via Sacra, rappresentando l'ultimo mistero del Rosario: l'*Incoronazione della Vergine*. È una statua ricavata in un unico blocco di legno cavo all'interno normalmente ascritta all'inizio del XIV secolo.

La sua pur apprezzabile antichità ha fatto sì che la tradizione popolare l'attribuisse alla mano di S. Luca e nello stesso tempo la identificasse con quella consacrata nel 389 da S. Ambrogio. Il rito sarebbe avvenuto durante la celebrazione di ringraziamento per la vittoria qui riportata sugli ariani, secondo il suggestivo racconto che solo dal tardo XV secolo ha affermato l'origine ambrosiana della devozione mariana sul monte "sopra Velate".

La Vergine, che è assisa sul trono e regge il Bambino benedicente, dall'inizio del XVII secolo risulta essere stata avvolta in ampie vesti ricamate, secondo un uso devozionale comune a molti santuari mariani. Nelle fonti dalla stessa epoca comincia a essere spesso assimilata alla Madonna Nera di Loreto, per via dell'incarnato bruno. Tale caratteristica, che deriva dall'interpretazione in chiave mariana del versetto del Cantico dei Cantici "*Nigra sum sed formosa* (scura sono, ma bella)", la accomuna in particolare ad altre Madonne nere venerate in santuari intorno ai quali, come a Varese, in un secondo momento prese corpo l'idea di fondare un Sacro Monte. Così a Oropa o a Crea, dove si attribuisce la fondazione dei rispettivi santuari a S. Eusebio, vescovo di Vercelli, con uguale funzione-antiariana.

Il simulacro ligneo di S. Maria del Monte è stato accostato in epoca recente a un gruppo significativo di sculture lignee trecentesche di manifattura lombarda tra cui si segnalano la *Madonna col Bambino* oggi esposta nella Pinacoteca Civica di Como e quella conservata nella sagrestia della basilica di S. Martino di Treviglio. Interessante è anche il confronto con la *Madonna con il Bambino* che è nella chiesa di Santa Maria Annunciata a Oggiona, presso Gallarate, proveniente dalla chiesa di S. Vittore.

La statua è stata recentemente sottoposta ad accurato restauro. L'intervento, volto innanzitutto a risanare e consolidare il manufatto, ha portato alla rimozione delle ridipinture solo fino al piano cromatico settecentesco. Infatti, poiché tale livello si presentava già fortemente lacunoso e malgrado fosse grande il desiderio di ricerca della vera immagine della Madonna del Monte, è prevalsa l'idea di non ridurre a rudere un oggetto che non è solo un'opera d'arte, ma anche e soprattutto un'icona cara ai fedeli.